

Vicenza

vicenza@corriereveneto.it

## NUMERI UTILI

Comune 0444221360  
 Polstrada 0444250811  
 Vigili urbani 0444545311

Questura 0444337511  
 Emergenza infanzia 114  
 Guardia medica 0444567228  
 Ospedale civile 0444753111

Ambulanza C.R.I. 0444514222  
 NUMERI UTILI  
 Altopiano Asiago 0424463359  
 Recoaro Valdagno 330538683

Arsiero 330538680  
 Schio 330538681  
 FARMACIE DI TURNO  
 Cattaneo 0444321124

Patuzzi 0444923375  
 De Rogatis 0444590371  
 Ai Due Gigli 0445873113  
 De Antoni 0444482408

# Hotel di lusso e accoglienza turisti L'ex Macello ora si vende a rate

Base d'asta di 2,3 milioni, ma il bando è stato fermato. Il Comune ripensa la destinazione dell'edificio in viale Giuriolo. «Sarà più appetibile per i privati»

**VICENZA** Il primo annuncio risale a dieci mesi fa, quando il Comune ha deciso che all'ex-Macello di viale Giuriolo voleva un albergo di lusso, il primo in centro storico. Ci si aspettava un bando di gara, di lì a breve, ma dopo un anno - e nessuna novità - ecco che le cose (un po') cambiano: «Il bando al momento è fermo - dichiara l'assessore alla Crescita. Jacopo Bulgarini d'Elci - perché stiamo valutando l'ipotesi di suddividere alcuni spazi dell'edificio per ospitare anche altre attività». Insomma, ora la Giunta sta pensando di «spacchettare» il complesso di viale Giuriolo. E questo per una finalità ben precisa: consentire, in caso, che all'hotel di lusso si affianchino negozi, ristoranti o altri servizi riservati ai turisti. E dunque, occorre rivedere il bando di gara che l'amministrazione aveva già delineato la scorsa primavera, per dare un futuro ben definito allo stabile a est del centro storico risalente alla fine dell'Ottocento.

«Diventerà struttura ricettiva-alberghiera» precisavano da Palazzo Trissino, e le analisi tecniche condotte dai tecnici dell'amministrazione già parlavano di un albergo «a cinque stelle», con 64 camere di lusso



**Da sistemare**  
L'ex Macello di viale Giuriolo: la struttura è in vendita  
Palazzo Trissino ha pensato allo «spezzatino»

e una capienza massima di 98 persone. Già previsti pure gli spazi per la hall, il soggiorno, la zona benessere e per vasche e piscine sfruttando una volumetria massima di 19 mila metri quadrati. Base d'asta: 2,3 milioni di euro.

«Pubblicheremo il bando entro l'estate» avevano annunciato dal Comune. Ma dopo dieci mesi ancora non si è passati dal dire al fare. Prima, la colpa era «della crisi che attanaglia il mercato immobiliare», per cui il Comune ha rin-

**Vecchio progetto**  
L'idea iniziale era di realizzare l'unico albergo a cinque stelle della città. Erano precise 64 camere per 98 ospiti massimo

viato la pubblicazione del bando per alcuni mesi; ora, però, il bando è stato fermato e, con tutta probabilità, dovrà essere modificato. Il complesso di viale Giuriolo potrebbe infatti essere «spacchettato» in più parti, prevedendo una riduzione della superficie destinata a ospitare le camere d'albergo e l'apertura a servizi o attività extra, «ma sempre connesse con l'accoglienza turistica» precisa Bulgarini.

«Il fine - osserva l'assessore e vicesindaco - è quello di rendere più appetibile il bando di gara ai privati. Dovremo valutare nel dettaglio, ma l'ipotesi sulla quale lavoriamo è fare in modo che in parti diverse del complesso possano nascere attività diverse». In quest'ottica, la prossima settimana sarà decisiva. All'ordine del giorno, infatti, ci sarebbero già due incontri fissati nell'arco della settimana per definire la strategia e abbozzare eventuali modifiche. Quel che è certo, per ora, è che per vedere il bando di gara per la vendita dell'ex-Macello si dovranno attendere ancora dei mesi: «Penso - afferma Bulgarini d'Elci - che lo avvieremo entro l'estate».

**Gian Maria Collicelli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ai Ferrovieri

Fermare l'alta velocità  
450 firme contro il progetto e fiaccolata di protesta

**VICENZA** Sono 450 le firme contro la Tav raccolte ieri nel quartiere dei Ferrovieri. E dopo la giornata di banchetti agli angoli delle strade, il Comitato popolare dei Ferrovieri annuncia già la prossima iniziativa: una fiaccolata giovedì 26 marzo, che partirà alle 20.30 dall'anfiteatro di via Baracca e raggiungerà la passerella pedonale di via Vaccari dopo aver attraversato tutto il quartiere. «Tav, fermatevi!» si intitola l'appello per il quale sono state raccolte adesioni nei quattro gazebo montati dal comitato di fronte alla sede Cgil, all'anfiteatro di via Baracca, vicino alla passerella pedonale sulla ferrovia e accanto al panificio Filippi in viale Sant'Agostino. La sottoscrizione chiede al Comune una moratoria sulla progettazione del nodo vicentino dell'Alta capacità ferroviaria, su cui Rfi e consorzio IricavDue stanno prendendo l'acceleratore, con l'obiettivo di chiudere il progetto definitivo a metà maggio. Nei giorni scorsi sono iniziati i carotaggi a Ponte Alto per la nuova stazione della Fiera. «Non siamo contrari a prescindere all'alta velocità, ma chiediamo che ci sia un confronto vero con la città, anche considerando altri progetti meno impattanti - spiega Margherita Frizzarin del Comitato popolare dei Ferrovieri - Il Comune dice che questo progetto ci ricucirà alla città, ma non è vero, perché saremo ancora più tagliati fuori: sarà eliminato il cavalcavia che ci collega a San Lazzaro, e avremo una strada trafficata a scorrimento veloce al posto dei binari, con il conseguente aumento dello smog. Inoltre, con la sparizione della stazione storica, sarà più difficile prendere un treno perché dovremo arrivare fino in Fiera o al Tribunale. Per non parlare dei cantieri per l'interamento dei binari, che dureranno anni e renderanno impossibile la vita in quartiere». La raccolta firme, annuncia il comitato, proseguirà nei prossimi giorni.

**Giulio Todescan**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Referendum, voto a colpi di maggioranza

Domani il regolamento torna in commissione. Da mesi si cerca l'accordo

**Divisi**  
Opposizione e maggioranza restano divise sul testo da approvare

**VICENZA** Quattro mesi per raccogliere cinquemila firme ma, soprattutto, un «collegio di esperti» per valutare se i quesiti proposti sono ammissibili. Palazzo Trissino si appresta a varare il nuovo regolamento per gli istituti referendari. Cioè le norme che regolano come si possa arrivare a proporre un referendum in città. Domani si apre la settimana decisiva, quella in cui è atteso il primo via libera ufficiale alla bozza di regolamento da parte della commissione «Affari istituzionali». E si prevede già una prova di forza della maggioranza, visto che a cinque mesi dalla prima riunione di commissione le parti non hanno trovato

un accordo. Ergo, minoranza e maggioranza restano divise sul testo da far diventare regolamento ufficiale.

L'iter è iniziato a novembre ma dopo incontri e discussioni la bozza di regolamento, ad oggi, reca ancora spazi vuoti. Di certo c'è che per proporre un referendum in città sarà necessario passare l'esame di un collegio di esperti, a cui spetta il compito di valutare «l'ammissibilità dei quesiti referendari» in base alle norme stabilite nello statuto comunale. Ma sulla composizione di questo collegio, ecco il primo punto bianco: le minoranze chiedevano che fosse composto da esperti e semplici cittadini, mentre la

maggioranza è orientata verso una composizione a 3 membri, fra cui il segretario generale del Comune e due esperti esterni nominati da maggioranza e opposizione. Il collegio avrà un massimo di 20 giorni di tempo per approvare o meno i quesiti e, se l'esito è favorevole, la richiesta di referendum dovrà raccogliere cinquemila firme

## 5000

**Firme.** Sono quelle che saranno richieste per un referendum. Un collegio di esperti valuterà se i temi del quesito sono validi

in un lasso di tempo che - secondo punto bianco - potrà essere fra 90 e 150 giorni: «Penso daremo 120 giorni di tempo - afferma il presidente della commissione, Valter Bettiato Fava - anche se le minoranze hanno chiesto il massimo del tempo disponibile».

Infine, prima del voto, l'indizione del referendum da parte del sindaco, che potrà avvenire entro cinque giorni dalla fine della raccolta firme, e che accorpierà il voto referendario alla prima tornata elettorale (amministrativa, regionale, nazionale, europea o di altri referendum nazionali).

**G.M.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sit in ieri mattina

No Dal Molin e Dovigo  
contro la nuova uscita  
della base Usa Del Din

**VICENZA** «Costruite strade di guerra in un parco che vuole la pace». Questo lo striscione esibito nel sit in dei No Dal Molin ieri alla rotatoria di viale Ferrarin. Cinquanta persone, fra cui il consigliere comunale di Sel e La Città Respira, Valentina Dovigo, hanno protestato contro la sistemazione, ad opera del Comune, della vecchia strada perimetrale interna all'aeroporto Dal Molin, che è stata aperta dando uno sbocco alternativo alla base Usa Del Din, e collegandola così a strada Sant'Antonino, durante i lavori di rifacimento di viale Ferrarin, attuale unica uscita dalla base. «Era in terra battuta, è stata asfaltata e divisa dal parco con delle transenne - dice Enrico Marchesini dei No Dal Molin - Di fatto è un nuovo ingresso alla base, ed è uno sfregio al Parco della Pace, che viene così tagliato in due e sottomesso a una servitù militare. Il sindaco smetta di acconsentire a tutte le richieste del comando Usa».

**G.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Nota

di Gigi Copiello

# I PROSSIMI DECENNI SARANNO DELLE GRANDI METROPOLI

Confesso il mio stupore. Dall'alto dei cieli i satelliti mandano immagini belle quanto sconvolgenti. Le città sembrano stelle sparse nella terra buia della notte, ma disegnano anche geografie impensate. In quelle immagini Parigi è una nube di luci, una galassia, tanto è larga ed estesa. Solo un'altra parte d'Europa ha le stesse dimensioni: un triangolo che ha base tra Torino e Trieste e vertice su Bologna. Brillano, nell'Europa di notte, anche Londra, Berlino, Francoforte, Roma e altre città, ma sono solo punti luce, mai estesi quanto Parigi e noi. Che siamo come «la grande Parigi».

Così in cielo. Come in terra. Perché quelle luci le abbiamo accese noi, ciascuno e tutti noi, che ci siamo radunati per vivere e lavorare in questo triangolo. Quelle immagini non sono le slides di qualche centro studi o bell'ingegno: sono, semplicemente, la nostra fotografia.

L'ultimo fotogramma di un film iniziato col triangolo industriale Torino-Milano-Genova e concluso con quello ben più largo di oggi. Un triangolo dove i confini esterni sono netti e certi: le Alpi, gli Appennini, i mari. Un triangolo centrato su Milano.

Tutto il resto rimane nell'ombra della notte: nessuno vede confini di regioni e province e anche i Comuni sono stravolti: Treviso e Mestre-Venezia sono un'unica luce, un grande cerchio contorna Padova, una serie di curve allungano Vicenza sulle valli dell'Agno e del Chiampo, Verona è una scia che corre verso Ovest. Borghi e sobborghi, quartieri. Là di Parigi, qui di Milano, le più grandi metropoli d'Europa.

È una bella notizia che ci arriva dall'alto dei cieli. Una notizia che conferma quanto proposto da Andrea Beretta Zanoni su queste pagine. È una bella notizia: il mondo, nei prossimi decenni, sarà il mondo delle grandi metropoli. Noi lo abitiamo già.

Ma anche Colombo ci mise del tempo a capire che non era arrivato in India. E il nome all'America lo diede Vespucci, arrivato dopo ma più sveglio del primo. Ci vuole del tempo per rimettere a punto le carte geografiche e le mappe mentali.

Purché non sia molto. Perché quello che è in gioco non è se e quando faremo la metropoli: quella c'è già, è la nostra metropoli, il satellite ci ha già preso le misure. Non è dunque il se ed il quando, ma il come. Nelle grandi metropoli ci sono luci più forti ed altre più deboli. Ci sono, come in tutte le città, gerarchie: i quartieri alti e quelli bassi, gli hubs e gli slums.

Aggiornare le vecchie carte; liberare le nostre mappe mentali dai vecchi confini; cambiare scala nelle scelte e nelle decisioni. Dopo aver cambiato la storia, decidiamo il posto che vogliamo occupare in questo «nuovo mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA